

Il futuro della Spagna

Adesso cosa succede

► Rajoy in difficoltà e Puigdemont potrebbe essere arrestato
 Il nodo della dichiarazione d'indipendenza. Imbarazzo della Ue

Imbarazzo di Bruxelles di fronte alle violenze della polizia spagnola per impedire il referendum catalano. Si sono sentiti invece gli indipendentisti, con la premier scozzese Nicola

Sturgeon, che ha invitato Madrid a lasciar votare liberamente; e i socialisti, con le parole di condanna delle violenze del Labour Jeremy Corbyn. I leader delle istituzioni Ue a

caldo hanno evitato dichiarazioni ufficiali. E ora? Il premier spagnolo rischia di cadere. Il catalano Puigdemont rischia l'arresto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Che cosa farà a questo punto Madrid?

Prima del voto il ministro dell'Economia spagnolo, Luis de Guindos, aveva proposto un riequilibrio fiscale a favore della Catalogna, che oggi versa nelle casse centrali dello Stato da 10 a 16 miliardi, più di quanto riceveva ogni anno. Se Barcellona sposerà la linea dura della proclamazione d'indipendenza, il governo di Madrid potrà avvalersi dell'articolo 155 della Costituzione e procedere ad arrestare i governanti catalani e revocare l'autonomia della Generalitat. Potrebbe anche assumere il controllo totale delle finanze catalane. Davanti a una linea più morbida potrebbe invece aprire a una limitata riforma della Costituzione, nel solco delle norme concordate nel 2006 ma bocciate dalla Corte costituzionale nel 2012.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I secessionisti dichiareranno l'indipendenza?

La metà circa più tosta della maggioranza che sostiene il governo catalano e che si riconosce nelle posizioni del ministro degli Esteri, Raül Romeva, ma che ha forti agganci nella Cup e nelle organizzazioni di base come la Anc e Omnium, rivendicherà a ogni costo la vittoria al referendum e, di conseguenza, la dichiarazione d'indipendenza della Catalogna entro 48 ore dalla proclamazione dei risultati (come previsto dalla cosiddetta "legge di disconnessione" approvata insieme a quella istitutiva del referendum). Inevitabile anche il ricorso alle manifestazioni di piazza, che rischiano però di generare un conflitto dentro il conflitto: sono molti i catalani che credono nell'autonomia ma non vogliono separarsi dalla Spagna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Testi a cura di
Marco Ventura



Come agirà il governo catalano?

Il presidente della Generalitat catalana, Carles Puigdemont, denuncerà le violenze della guardia civil contro cittadini inermi. Ma non potrà avallare formalmente i risultati di un referendum che non è stato preceduto da una vera campagna elettorale, è stato disertato da buona parte dei catalani (sempre in maggioranza contrari alla secessione) e si è svolto con urne fai-da-te e schede spesso confezionate in casa. Dovrà quindi avviare il dialogo con Madrid, forte della vittoria mediatica e perseguendo un'autonomia che riconosca l'identità linguistica e assomigli a quella basca sul piano fiscale. Dovrà inoltre resistere alla pressione separatista di forze radicali d'estrema sinistra come la Cup, Candidatura d'Unitat Popular.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ora Rajoy potrebbe di cadere?

Il premier conservatore e leader del Partito popolare, Mariano Rajoy, è il politico oggi forse nella condizione più rischiosa. Da un lato è accusato dai nazionalisti di non essere riuscito a impedire che in un modo o nell'altro il referendum, illegale, si svolgesse. Dall'altro, di avere usato la forza contro cittadini che volevano "solo" esprimere liberamente un voto. Il governo di minoranza si regge per di più grazie ai nazionalisti baschi (che certo non avranno gradito il centralismo muscolare di Madrid) e finora i socialisti sulla Catalogna lo hanno appoggiato, ma adesso potrebbero andare all'attacco. E l'esecutivo è debole, ha già rinunciato a presentare la legge di bilancio sapendo che non avrebbe avuto i voti in Parlamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dopo la crisi c'è il rischio di guerra civile?

Quasi tutti gli osservatori escludono una deriva violenta in Spagna. Ma la storia a volte riserva sorprese e la storia spagnola è piena di violenza, così come di epiche contrapposizioni tra Madrid e Barcellona (l'ultimo esempio è quello della lotta contro il franchismo, rievocata appena in questi giorni). Nella ex Jugoslavia la guerra civile ebbe inizio proprio a causa di un conflitto costituzionale e di una richiesta d'indipendenza con referendum, e prese corpo nel confronto tra l'esercito federale e le Guardie nazionali croata e slovena. Anche in questo caso c'è un embrione di confronto tra Guardia Civil e Mossos d'Esquadra (e i vigili del fuoco). Ma è anche vero che la maggioranza dei catalani è contraria alla secessione dalla Spagna. Figuriamoci alla guerra di secessione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Che conseguenze può avere il referendum?

Formalmente, nessuna. Votare è stata una prevaricazione delle autorità di Barcellona. La Costituzione sancisce l'unità indissolubile della Spagna e nessun osservatore internazionale può sostenere il contrario. Tuttavia, l'immagine di giovani, donne e anziani pestati da poliziotti mandati da Madrid per impedire il voto ha galvanizzato gli indipendentisti e reso il popolo separatista più "simpatico" all'opinione pubblica. Bruxelles, poi, è rimasta a guardare senza prendere nettamente posizione. Il presidente della Commissione, Juncker, si è limitato a dire che la Catalogna non potrà essere, una volta indipendente, membro dell'Unione il giorno dopo. La prudenza di Bruxelles conferma la fragilità della costruzione europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA